

Da vedere Titoli inediti per il Festival del cinema africano, d'Asia e America Latina

Sessanta film dell'altro mondo

Tra denuncia e impegno, c'è spazio anche per la comicità

Ha ventidue anni il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina, ed è un po' arrabbiato. Con i media che non coprono l'evento se non ci sono nomi da tappeto rosso, con le istituzioni che tagliano i fondi. Quest'anno i titoli sono, sessanta, tutti inediti in Italia, spalmati in cinque sale: Auditorium San Fedele, Spazio Oberdan, Teatro Rosetum, Cinema Palestrina, Institut Français. È il cuore del festival, che è sempre battuto nel Sud del mondo, si sposta un po' a Oriente. Il film d'apertura, oggi all'Auditorium San Fedele (ore 20.30), è «El shooq (Lussuria)» dell'egiziano Khaled El Hagar, vincitore del Festival Internazionale del Cairo: un melodramma popolare ambientato tra Alessandria e Il Cairo, da cui emerge l'inquietudine del paese ancora prima della rivoluzione.

Novità di questa edizione, la Retrospettiva «Ombre Digitali: film cinesi dell'ultima generazione», in collaborazione con il festival di San Sebastian, propone sette film di giovani registi. E nel Concorso Documentari spicca un nome ormai storico, il cambogiano Rithy Panh, che in «Duch, le maître des forges de l'enfer», torna sugli orrori dei Khmer rossi.

Denuncia e impegno sono al centro della maratona di film del 21 (al Pale-

strina, dalle ore 10), in occasione della Giornata Mondiale contro il razzismo. Ma c'è spazio anche per la comicità. Dopo il successo dello scorso anno, torna la sezione «E tutti ridono...», commedie extraeuropee selezionate con l'aiuto di Gino Vignali e Michele Mozzati di Zelig.

Il focus è sul cinema *beur* e degli immigrati francesi di seconda generazione: registi che non vogliono fare le vittime, ma sfidano il politicamente correct, ridendo di sé e degli altri. Anche a costo di trattare argomenti a rischio: vedi «Case départ» del franco-camerunese Fabrice Éboué (il 21 al San Fedele alle 19), dove due ragazzi neri di oggi si ritrovano nelle Indie Occidentali nel 1780, mentre è in corso la tratta degli schiavi. Si può ridere di una tragedia? Sì, secondo il pubblico francese: il film è stato visto da due milioni di spettatori. No, secondo i discendenti dei grandi proprietari terrieri della Martinica, che non hanno accordato il permesso per le riprese: la troupe si è trasferita nella più ospitale Cuba.

Alberto Pezzotta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.....
22° FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO, D'ASIA E AMERICA LATINA da oggi al 25 marzo, biglietto € 6, abbonamento € 30, www.festivalcinemaaficano.org

